

Riforme Il presidente richiama i partiti. La nuova linea di Renzi Mattarella e il referendum: un dibattito da Pokémon

Il demone della violenza, e la paura diffusa di una comunità che non deve cedere «all'età dell'ansia» davanti al terrorismo. Sono i principali argomenti affrontati dal presidente della Repubblica Mattarella nella consueta cerimonia del Ventaglio. Ma nel suo discorso il capo dello Stato ha fatto anche un richiamo ai partiti sul rispetto delle regole sul referendum costituzionale del prossimo autunno: «In queste settimane, talvolta, a proposito della data e del cosiddetto spaccettamento mi è apparso di assistere a discussioni un po' surreali, quasi sulla scia della caccia ai Pokémon». Mattarella ha citato il gioco digitale che sta contagiando intere generazioni per rimarcare che certe polemiche appartengono al mondo virtuale. Scontro tra il Movimento 5 Stelle e il Pd.

alle pagine 12 e 13

Breda, Martirano, Meli

Referendum, il richiamo di Mattarella ai partiti

«Su data e spaccettamento dibattito surreale come una caccia ai Pokémon». M5S critico, la difesa dem
Il capo dello Stato interviene anche sul terrorismo: non consentiamo che l'Italia entri nell'età dell'ansia

ROMA Il presidente della Repubblica — nell'incontro con la stampa parlamentare per la cerimonia del «Ventaglio» in cui ha molto parlato del demone della violenza, di paura diffusa e di una comunità che non deve cedere «all'età dell'ansia» davanti al terrorismo — ha voluto lasciare alle ultime righe del suo discorso il richiamo ai partiti sul rispetto delle regole sul referendum costituzionale del prossimo autunno: «In queste settimane, talvolta, a proposito della data e del cosiddetto spaccettamento mi è apparso di assistere a discussioni un po' surreali, quasi sulla scia della caccia ai Pokémon...».

Il capo dello Stato ha citato il gioco digitale che sta contagiando intere generazioni, diverse dalla sua, per rimarcare che certe polemiche appartengono a un mondo virtuale: «Si è detto che vi sarebbe stato uno slittamento della data di celebrazione del referendum. Qualcuno ha anche invitato pre-

toriamente a comunicarne la data...». Tuttavia, ha chiuso il suo ragionamento Mattarella, «la data del referendum non è stabilita per il semplice fatto che non è ancora possibile farlo».

Dunque, il messaggio del Quirinale è quello di leggere le procedure prima di inoltrarsi lungo i sentieri delle polemiche con le istituzioni: «La Cassazione, che ha il compito di valutare la regolarità delle richieste referendarie, ha tempo fino al 15 agosto per comunicarlo. E fino a quando non vi sarà questa comunicazione la procedura per fissare la data non può partire».

Oltre a quelle sulla data del referendum (che forse slitta fino al 27 novembre mentre il premier Renzi inizialmente aveva parlato del 2 ottobre) Mattarella ha richiamato anche le regole sullo spaccettamento, la divisione in più parti, del quesito referendario: «A fronte di una richiesta, laddove vi fosse stata, soltanto la Corte di Cas-

olazione avrebbe potuto decidere sulla formulazione di quesiti e rigorosamente in base a valutazioni giuridiche, non a considerazioni politiche». Così, «va forse chiarito» che sullo spaccettamento «le forze politiche non avrebbero avuto alcun potere né possibilità discuterne, così come non ne avrebbe avuto il capo dello Stato».

La puntualizzazione proposta da Mattarella non è piaciuta al M5S che ha affidato la replica a Danilo Toninelli: «Mattarella parla di caccia ai Pokémon per chi cerca di capire la data del referendum. Ho il massimo rispetto per la carica che ricopre



ma non posso evitare di dire che il presidente ha perso un'occasione per tacere...». Maurizio Lupi (Ap) e Nicola La Torre (Pd) hanno giudicato «inaccettabili» le frasi dei grillini e il dem Giuseppe Lauricella ha aggiunto: «Per Toninelli le norme sono un optional».

Eppure la cifra del discorso presidenziale — che ha toccato anche il tema della violenza contro le donne e quello della sicurezza nelle nostre città — era incentrata più su un quadro internazionale e interno dominato dalla paura generata dal terrorismo anche in un'Europa in difficoltà: «Non si può ignorare o condannare la paura. La paura è uno stato d'animo che merita rispetto. Anche il bisogno di sicurezza fa parte della dimensione civica. Occorre rispondervi con grande serietà. Quel che dobbiamo evitare è che la paura vinca. Non possiamo consentire che il nostro Paese entri nell'età dell'ansia».

E un richiamo al senso di responsabilità civica, Mattarella lo ha rivolto anche alla stampa: «Talvolta i media cedono alla tentazione di voler spiegare in tempo reale gli avvenimenti, in luogo di narrarli, cercando nello smarrimento della gente conclusioni destinate sovente a rivelarsi fallaci alla luce dei fatti. Conclusioni che comunque incidono nella formazione delle opinioni». In questo caso, ha concluso Mattarella, «non può valere il detto "the show must gon on" perché non si tratta di spettacolo. Bensì della vita e del futuro delle persone».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

POKÉMON GO

È un'app che utilizza la tecnologia della realtà aumentata per ambientare all'aperto la caccia a diversi mostriciattoli animati, i Pokémon appunto. Dopo l'uscita il 7 luglio negli Usa (il 15 in Italia) il gioco è diventato un fenomeno mondiale senza precedenti. È stato scaricato da oltre 350 milioni di persone, battendo per gradimento, in base ai dati sulla permanenza online degli utenti, anche i social network.

Le tappe

● Il 12 aprile il Parlamento ha approvato in via definitiva la riforma del bicameralismo (con il nuovo Senato) e del Titolo V (il rapporto Stato regioni). Il testo ha ottenuto alla Camera la maggioranza assoluta con 361 sì, 7 no e due astenuti

● Il 15 aprile la legge è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Tre mesi dopo, il 15 luglio, sono dunque scaduti i termini per la richiesta del referendum, come previsto dalla Carta. A richiedere la consultazione sono stati parlamentari, pro e contro la riforma, e il comitato del Sì (quello del No non ha raggiunto le 500 mila sottoscrizioni necessarie)

● La Cassazione ha 30 giorni di tempo (quindi deve decidere entro metà agosto) per esaminare le firme e validare la richiesta di referendum

● Poi la palla passa al governo: entro sessanta giorni deve riunirsi il Consiglio dei ministri per scegliere la data del referendum (che è indetto dal capo dello Stato su delibera del Cdm)

● Il Consiglio dei ministri ha dei limiti temporali precisi riguardo alla scelta della data del referendum: deve essere una domenica che ricade dopo 50 giorni ed entro 70 rispetto alla riunione del Cdm